



L'editoriale:



*Il Presidente
Giancarlo Keber*

Buon Anno 2025 a tutte le lettrici ed i lettori dell'"Eco" della nostra Associazione.

Passate ormai le Festività, stiamo riprendendo in pieno le nostre svariate attività: riunioni settimanali con la visione di immagini dei soci su progetti personali; programmazioni di attività e mostre da svolgersi nel corso dell'anno; corso di fotografia per principianti, con 3 uscite in ambiente per cimentarsi ed applicare fin da subito quanto appreso durante le lezioni; progettazione per la realizzazione di portfoli fotografici personali. Nell'arco del 2025 avremo poi l'opportunità di esporre presso alcuni locali, alcuni dei quali vedranno la prosecuzione di una collaborazione già avviata. Parliamo del "Marilyn Cafè" a Bassano

del Grappa e della pizzeria "Barone Rosso" a Spinea; mentre inizieranno nuove esposizioni sia Mestre presso il negozio "Photomarket" che a Treviso presso la pizzeria "Da Spillo".

Per commemorare "La giornata della memoria" siamo stati invitati dal Comune di Marcon con una mostra sull'Olocausto. Verranno presentate alcune decine di fotografie scattate in ex lager e monumenti eretti nel tempo da alcune nazioni per testimoniare le atrocità commesse con il fine di "Non Dimenticare". La fotografia ha anche questo compito: documentare, ricercare delle tracce, proporre situazioni ed immagini che facciano riflettere sui significati.

Buon lavoro e Buona Luce a tutti voi!

Il commento della Tangenziale

di *Manfredo Manfroi (BFI Sem.FIAF)*



ERRORI DI VARI TIPI

Di solito si dice che dagli errori della vita si forma un'esperienza utile affinché non abbiano più a ripetersi.

La religione cattolica addirittura ha creato il sacramento della confessione che consente di cancellare l'errore (o il peccato, che dir si voglia...) mediante l'assoluzione e/o la penitenza.

Il percorso della scienza è costellato di errori o di casualità; tutti sanno della muffa osservata da Fleming su di una coltura sbadatamente dimenticata attorno a cui i batteri letteralmente sparivano.

E nell'arte?

Qui la faccenda è un po' più complessa; finché l'arte è stata prevalentemente manuale non si può parlare, se non in rarissimi casi, di incidenti casuali semmai di errori dovuti a scarsa abilità tecnica; c'è stata anche l'evoluzione stilistica di pari passo con l'affinamento dei materiali.

Si pensi all'esplosione della pittura impressionista in parte dovuta alla diversa composizione dei pigmenti che agli inizi dell' '800 passò da naturale a chimica abbassando i costi e consentendo una più vasta gamma di toni.

Ma il campo dove l'errore è stato più frequente è certamente quello della fotografia; ciò è dipeso (e tuttora dipende) dalla forte componente tecnologica e dalle sue modalità di applicazione: qualità dei materiali, messa a fuoco, inquadratura, tempi di esposizione, sviluppo e fissaggio tutto ciò nell'era analogica e oggi nell'era digitale l'impostazione dei parametri, l'insufficienza delle memorie e così via.

Anni addietro, dell'errore in fotografia si occupò Clement Cheroux (L'errore fotografico, una breve storia – Einaudi- pag.146) attribuendogli diversi passaggi importanti nell'evoluzione del linguaggio.

Angela Vettese, in un suo saggio proprio sull'errore, metteva insieme casualità e intenzione citando come esempio la famosa fotografia di Lartigue – quella dell'automobile a tutta velocità sul lungomare di Cannes – nella quale i tempi di otturazione superiori al dovuto generarono la distorsione delle ruote e il mosso.

A queste affermazioni mi sembra opportuno aggiungere qualcosa.

Che la fotografia sia stata soggetta più di altre espressioni figurative all'alea dell'errore è fuori di dubbio, come è vero che l'errore in alcuni casi ha spianato la strada a nuovi percorsi espressivi.

Tuttavia, rimane il fatto che un errore è sempre un errore; chi non sa mettere a fuoco sbaglia, cosiccome sbaglia chi non calcola la giusta esposizione o inquadra male il soggetto.

Ciò che non può mai passare è che l'errore sia intenzionale anche quando maschera una evidente carenza tecnica; è un po' quello che accade nella pittura dove l'assenza di una solida base accademica si traduce talvolta in un'insufficiente capacità espressiva spacciata per "ricerca".

A proposito della quale val la pena di citare due maestri del sovvertimento delle regole, Paolo Monti e Nino Migliori.

A costoro non faceva certo difetto la capacità tecnica; ne fanno prova i risultati nel reportage, nel ritratto, nel paesaggio.

Entrambi però furono (Migliori lo è tuttora) appassionati sperimentatori: chimigrammi, diffrazioni, pirogrammi, rotazioni, cliché verre, ecc.

Non si può dire che non sapessero quello che facevano; vero è che non potevano garantire il risultato (la famosa previsualizzazione, così opportuna in fotografia) ma è altresì vero che la loro era un'avventura che partiva da solide basi tecniche.

Di conseguenza non c'era casualità o "errore" ma cosciente e razionante agire in un territorio dai confini incerti, inesplorabile per chi non intendesse osare.

Certamente alcuni "errori" hanno generato una moda, uno stereotipo; si pensi a tutti quei fotografi che hanno campato per anni con il "mosso" o lo sfuocato o più recentemente con la sovraesposizione.

Tutte cose lecite, naturalmente, purché l'errore sia ben finalizzato e sia davvero il segno di un'originalità di pensiero anziché uno sterile esercizio volto a impressionare un certo pubblico o una certa critica.

Perché, alla fin fine, per stabilire l'errore bisogna essere in due: chi lo commette e chi lo

nota; talvolta nessuno è consapevole, altre volte tutti lo sanno ma fanno finta di non accorgersene.

E' un dirimente sottile quello che divide le due cose. Un filo su cui sta in equilibrio solo chi è dotato di adeguate risorse intellettuali e creative che, naturalmente, comprendono anche gli "errori".

Le riflessioni della Tangenziale:



di MariaPia Lionello

L'OCCHIO DI PARIGI

A Bassano, al museo civico, fino al 16 aprile sono esposte le fotografie di Brassai. Titolo della mostra: L'occhio di Parigi. Per me visitarla è stata l'occasione per conoscere un fotografo di cui sapevo veramente poco e non posso che suggerirla a tutti perché è una mostra molto ricca (circa duecento fotografie in esposizione) e davvero interessante. Molte delle fotografie sono stampe vintage, cioè stampe originali coeve allo scatto.

Brassai è lo pseudonimo adottato dal fotografo Gyula Halász. Il nome scelto ha una forte suggestione francese se non fosse per quella dieresi sull'ultima vocale, che ci racconta qualcosa di più dell'autore. Lo pseudonimo infatti unisce i due aspetti del mondo a cui Brassai sentiva di appartenere: quello francese a cui approdò all'età di 24 anni e quello di origine ungherese, poiché richiama la denominazione del suo paese natale, Brassó (o Brasov), in Transilvania - territorio ungherese passato alla Romania alla fine della prima guerra mondiale. Nato il 9 settembre 1899, arrivò a Parigi all'età di tre anni con la famiglia,

poiché il padre lavorò per un periodo in qualità di docente di letteratura alla Sorbona. Pochi anni dopo la famiglia si trasferì a Budapest, dove Brassai studiò pittura e scultura. La sua educazione culturale lo rende perciò un artista eclettico, che spazia sulle diverse arti.

Dopo il primo conflitto mondiale e un periodo a Berlino dove continua i suoi studi all'Accademia di Belle Arti e opera come giornalista, nel 1924 Brassai si trasferisce a Parigi e comincia a lavorare come fotogiornalista per la rivista *Minotaure*. Lì ha modo di incontrare i principali esponenti del surrealismo, da Breton a Dalì, da Giacometti a Picasso, artisti di cui esegue ritratti fotografici. Nel 1932 pubblica il suo primo libro, *Parigi di notte* e Breton lo invita a unirsi al gruppo ufficiale del surrealismo, dal quale tuttavia Brassai si mantiene distante, perché la sua arte resta legata al desiderio di raccontare in modo originale e personale la realtà di una città che evidentemente lo affascina in particolare per i paesaggi notturni.

La frase di Brassai "Se tutto può diventare banale, tutto può ridiventare meraviglioso: che cos'è il banale se non il meraviglioso impoverito dall'abitudine?" sintetizza la sua estetica. Dal 1930, infatti, Brassai percorre le vie di Parigi e riprende l'esistenza dei suoi abitanti, cogliendo aspetti di vita e chiaroscuri che catturano la sua attenzione, sicché nel 1932 pubblica appunto il libro *Paris de nuit*, edito da Peignot. Nella mostra a Bassano le fotografie di questo percorso notturno sono esposte soprattutto al primo piano: sono immagini di lavoratori, clochard e prostitute, in molti casi davvero trasformati da un gioco di contrasto tra luce e buio che a tratti ricorda le opere caravaggesche. In molte foto l'oscurità della notte è attraversata da un cono luminoso che rischiar

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

e contemporaneamente getta ombre sui protagonisti, con un risultato davvero affascinante. Teniamo presente che siamo negli anni Trenta, scattare in notturna non è un'impresa semplice, e leggenda vuole che per poter scattare di notte Brassai calcolasse i tempi lunghi di esposizione in base al tempo che ci metteva a fumare una Gauloise. La notte acquisisce il fascino del mistero quando la città sembra deserta e la nebbia avvolge strade rese appena lucide dall'umidità, in un continuo gioco tra luce e ombra che rende il paesaggio molto diverso da quello diurno. Il fotografo ama la notte, gli esterni di queste vie rese irreali dal gioco di chiaroscuro, ma ama anche gli interni dei locali notturni e dei bordelli.

In molti casi è interessante osservare il gioco sapiente delle immagini in cui si riflettono i protagonisti attraverso gli specchi presenti nelle stanze. Gli specchi, infatti, per loro natura trasformano la realtà e ci danno un altro punto di vista. Si è detto che la fascinazione dello specchio potesse derivare dalla conoscenza delle opere di Nietzsche, che Brassai ben conosceva, ma la seduzione dell'immagine colta da diversi punti di vista mi pare essere connaturata alla resa fotografica di un artista che non vuole rappresentare la realtà oggettiva senza indagare ciò che c'è di più profondo. Le immagini di Brassai rendono una Parigi a tratti irreali, onirica, e c'è una visione poetica che rende le fotografie ancora oggi affascinanti. "Per me la fotografia deve suggerire, non insistere o spiegare", afferma Brassai e ancora: "A Parigi ero alla ricerca della poesia della nebbia che trasforma le cose, della poesia della notte che trasforma la città, della poesia del tempo che trasforma gli esseri."

Al secondo piano si trovano nudi sensuali di forme plastiche dove sparisce il viso della modella perché ciò che conta è la morbidezza delle linee, e infine sono esposti i molti ritratti degli intellettuali e artisti, conosciuti all'epoca di *Minotaure*, che costituiscono il gruppo di amici con cui Brassai condivide l'esperienza parigina, da Beckett a Picasso, che Brassai riprende nel suo studio in diversi ritratti, perché l'anima di un artista può essere colta al meglio quando lo si vede circondato da ciò che costituisce il suo mondo. Il fermento intellettuale della Parigi degli anni Trenta offre a Brassai gli spunti per creare una propria estetica e infatti pur cogliendo spunti dal surrealismo, il fotografo segue poi un proprio percorso originale. Arriva a una collaborazione con *Harper's Bazaar* e a esporre al MOMA di New York nel 1956. È Henry Miller che definisce l'artista l'"occhio vivo della fotografia, o occhio di Parigi", da cui il titolo della mostra.

Autore anche di film, di numerosi libri e articoli, Brassai muore nel 1984 e viene sepolto nel cimitero di Montparnasse di Parigi.



Le attività della Tangenziale:



di Ornella Bernardi

Ospitare per essere ospitati nel 2024

La nostra attività di ospitare fotografi amatoriali o professionisti, attivi sia nel nostro territorio sia oltre, ci ha portato quest'anno ospiti interessanti sia per la loro "visione" fotografica sia per l'esperienza di vita che hanno condiviso con noi.

Qui di seguito un breve profilo di chi ha voluto passare una serata a parlare di fotografia, di tecniche di ripresa, di immagini dal mondo e da dietro casa, di inquadrature e di post produzione... insomma di quello che costituisce questa passione che ci accomuna.

PAOLO SPIGARIOL

Fotografo molto conosciuto e molto attivo nel territorio, Spigariol è un artista a tutto tondo: arte, fotografia e multivisione si fondono in un'unica sperimentazione che lo porta a misurarsi in vari ambiti.

Con la fotografia naturalistica e paesaggistica già dal 1979 ci regala delle

bellissime immagini di rapaci notturni ed uccelli delle zone umide della nostra regione.

Anche i suoi reportage sulla laguna e sulla flora spontanea locale, oltre all'agricoltura ed ai prodotti tipici del territorio sono frutto di una ricerca attenta e di una visione personale ed innovativa.

La sua visione fotografica cerca di andare oltre la superficie, ispirata ad una ricerca creativa personale che produce immagini originali del mondo naturale, di piante, animali e fiori, boschi, lagune e luoghi.

Dal 2004 inizia un percorso artistico sperimentale con stampe che riportano i prodotti della terra sulla terra stessa, creando immagini che lui chiama Orto Grafie e che sono delle vere e proprie sculture fotografiche.

Oltre a molti premi e riconoscimenti in concorsi nazionali ed internazionali, ha al suo attivo una decina di libri fotografici ed ha pubblicato servizi ed immagini per diverse riviste italiane ed estere.

Ha al suo attivo molte mostre personali e collettive di fotografia fino ad installazioni di arte contemporanea, oltre ad importanti collaborazioni con associazioni locali e con l'Agenzia Alinari di Firenze.

DUILIO AVEZZU'

Una persona ben conosciuta dalla nostra associazione. Nato a Cavarzere, dove tuttora risiede e dove già dal 1978 frequenta il Fotoclub Cavarzere. Qui allarga il suo interesse per la fotografia amatoriale ed inizia lo sviluppo e la stampa delle sue foto in B.N. Dal 1986 e per ben 35

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

anni è stato il presidente del fotoclub.

Nel 1980 si iscrive alla F.I.A.F. Federazione Italiana Associazioni Fotografiche e dopo pochi anni ma dopo numerose segnalazioni e premi, collaborazioni con i migliori fotografi del triveneto e più di 40 ammissioni a concorsi nazionali, nel 1985 gli viene riconosciuta l'onorificenza A.F.I. Artista Fotografo Italiano.

La sua immensa passione per la fotografia e per la storia del suo paese si è trasformata in un'attenta e certosina raccolta di immagini storiche. Il suo archivio è così diventato fonte di importanti ricerche storiografiche.

Per questo suo impegno e per l'attività didattica svolta, nel 1996 a Perugia in occasione del Congresso Nazionale della F.I.A.F. viene insignito del B.F.I. Benemerito della Fotografia Italiana.

Collabora anche con altre associazioni e ricercatori del territorio mettendo a disposizione generosamente il frutto del proprio impegno. In modo particolare da ricordare la sua collaborazione con Athesis Museo Veneto Fotografia presso il quale sono conservate molte sue immagini.

Un premio alla costanza nel suo lavoro è stata la consegna da parte della Città Metropolitana di Venezia del Premio Festa San Marco, assegnato alle eccellenze veneziane e della provincia il 25 aprile a Palazzo Ducale: gli è stato riconosciuto il suo lavoro di ricerca nel campo storico e fotografico portato avanti per più di 50 anni. Suo desiderio è di allestire un museo multimediale a Cavarzere, nel quale mettere a disposizione tutto il suo materiale fotografico: centinaia di migliaia di file, una immensità di immagini sulla bonifica e

ancora foto sui mestieri, sulle scuole, sull'alluvione del Gorzone, sul calcio e sul motociclismo, sulla guerra e su tanti temi che testimoniano il suo territorio. Sì perché il suo lavoro è una documentazione ed una testimonianza del suo territorio.

Le sue foto della civiltà contadina del Polesine, dei pescatori, degli artigiani, delle condizioni di vita, non sono un lamento sulla scomparsa di queste realtà, bensì una testimonianza ed una documentazione del cambiamento.

Perché le foto testimoniano ciò che eravamo, e ricordarci di ciò che eravamo ieri ci aiuta forse a capire meglio chi siamo oggi e forse chi saremo in futuro.

PIERGIORGIO LUCIETTO

E' impossibile parlare di tutte le sue esperienze in campo artistico, possiamo dire che il punto di partenza è stata la fotografia, cui si è avvicinato da molto giovane e già attorno al 1980 ha fatto la sua prima mostra, cui ne sono seguite molte sia collettive che personali, sia in Italia che all'estero.

Ha collaborato con molte istituzioni ed associazioni in ambito fotografico: è assiduo frequentatore del Carnevale di Venezia di cui è stato fotografo ufficiale

per molti anni, ha diretto gallerie e mostre in collaborazione con circoli fotografici sia in Italia che all'estero con l'Istituto Italiano di cultura.

E' considerato un artista poliedrico e creativo della fotografia italiana; si esprime

in molti ambiti di ricerca dell'immagine, con esposizioni in bianco-nero e colore, spaziando dalla fotografia tradizionale alla sperimentazione digitale, trasformando spesso le proprie immagini in grafie e disegni, dando spazio a creatività e fantasia. I suoi temi sono: paesaggio, natura, folclore, ritratto, moda, ma soprattutto figura, nudo, grafica, scomposizione dell'immagine, elaborazione digitale con realizzazione di nuove immagini di particolare impatto emotivo.

E' anche stato l'organizzatore del primo "Circuito Veneto di Fotografia" con mostre itineranti in tutto il Veneto; e questo è stato forse il punto di partenza visionario di mostre diffuse sul territorio che lo hanno poi portato alla creazione a partire dal 2009 di Bassano Fotografia, manifestazione che conosciamo bene e di cui è stato direttore artistico per parecchi anni.

Dal 2019 collabora con il Centro Commerciale Le Barche di Mestre VE in qualità di direttore artistico per la programmazione dell'attività fotografica FRAMMENTI da lui stesso ideato.

E non dimentichiamo la sua passione per i balli in costume storico cui si dedica da tempo.

Piergiorgio Lucietto oltre ad essere un valente fotografo conosciuto in mezza Europa, è una persona cui dobbiamo molto per la capacità organizzativa e la determinazione ad operare nel territorio. E' una forza catalizzatrice che riesce a coinvolgere le persone nei vari progetti, ad essere punto di riferimento ed un esempio per chi considera l'arte nelle sue varie forme una rappresentazione dell'animo umano.

STEFANO BORTOLETTO

Stefano nasce a Treviso - E' un audioprotesista con uno studio a Mestre.

E' conosciuto ad alcuni di noi per la sua attività professionale.

Il suo approccio alla fotografia avviene molto presto, nell'adolescenza ed anche se a tratti si interrompe rimane sempre una passione presente e con l'occasione di un avvicinamento al continente africano riprende nuova vita.

Dopo alcuni viaggi in Africa, spinto dalla passione per la fotografia, ha iniziato a pensare al continente Africano in modo diverso.

La vera Africa è purtroppo, ancora oggi, sinonimo di povertà, di indigenza e di trascuratezza. Oltre a portarci immagini incredibili della vita naturale ed animale in

continente anche con le sue drammatiche situazioni di vita.

Come dice il nostro ospite: un fotografo naturalista è prima naturalista e poi fotografo: e ci regala immagini bellissime degli animali della savana nel loro habitat, segue i loro itinerari e li riprende nella loro quotidianità, ogni volta con una luce nuova.

Ha dato vita con altre persone all'Associazione Volontari Cooperazione Internazionale AVCI, e con alcuni amici ha dato inizio al progetto Kusikia per applicare apparecchi acustici a bambini.

FRANCESCO NOLA

Fotografo amatoriale associato a Veneto
Fotografia.

Francesco nasce a Napoli ma si trasferisce poi per lavoro a Treviso, dove tuttora risiede.

Fotografa da molti anni, con curiosità, cercando di carpire istanti di vita comune che rappresentano diverse realtà, osservando e cogliendo situazioni diverse: è un autore che privilegia l'osservazione ed il racconto di attimi poco visibili, preferibilmente nella fotografia di strada.

Nelle sue foto cerca di fermare il tempo, anche se per un solo istante, ed immortalarlo per sempre. La sua fotografia diventa il tentativo di fermare il momento, per preservarlo dalla dimenticanza e dall'oblio e raccontare con l'immagine il nostro vissuto.

La fotografia di strada è per lui un'officina, un allenamento per guardarsi intorno. La strada è il luogo dove le persone passano,

si incontrano, si salutano, si accolgono, ma anche si scontrano, si riconoscono o si allontanano.

Ha ricevuto nel suo percorso molti premi. Ha partecipato più volte a Bassano fotografia ed a molti concorsi fotografici internazionali e nazionali.

Ha partecipato con successo al Festival della Fotografia Etica, che ha l'intento di avvicinarci a tematiche sociali, vincendo anche degli importanti premi sia a Torino che a Mantova con il suo lavoro "Quei bravi ragazzi", dove cerca di entrare nella realtà dei giovani che vivono ai margini e comunque dentro alla nostra società.

© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com

VINCENZO CARICATO

Vincenzo Caricato nasce in provincia di Lecce, ma possiamo dire che sia un cittadino del mondo.

A Roma si diploma in foto-giornalismo e stampa fine-art, nello stesso periodo studia cinema con importanti professionisti. Autore indipendente, ha realizzato reportage in varie parti del mondo. Ha conseguito diversi master specializzandosi in Wedding, Ritratto, Arte. Ha collaborato con molte testate giornalistiche e con reti televisive, ampliando la propria esperienza e la propria capacità di raccontare con le immagini. La fusione di vari generi fotografici e discipline hanno contribuito a creare un suo stile personale.

Dal 2008 gestisce il suo studio\galleria SPAZIO C organizzando eventi ed esposizioni. Ha al suo attivo numerose mostre personali a Roma, Torino, Milano, Venezia, Lecce, Palermo.

Il suo progetto fotografico AQUA, pubblicato nel 2018, ci mostra il suo impegno per la tutela di un patrimonio comune in una visione realmente sostenibile del pianeta.

Vincenzo Caricato è un professionista certificato da importanti riconoscimenti, ne citiamo solo alcuni :

- nel 2008 è primo classificato al premio Miglior Ritratto dell'anno.
- Nel 2009 ha conseguito la certificazione QIP Qualified Italian Photographer.

- Nel 2011 è tra i migliori 20 matrimonialisti italiani.

Nel 2018 - pubblica il suo progetto fotografico AQUA con la prestigiosa critica di Denis Curti.

-Nel 2019 riceve il Premio Eccellenza 2019 per il suo indiscusso operato artistico, riconosciuto non solo a livello locale ma anche in ambito nazionale ed internazionale.

E' sicuramente conosciuto per essere attivo su tutto il territorio nazionale e all'estero per creare le migliori storie di matrimonio. Gli piace raccontare gioia, emozioni e bellezza, interpretare luci e forme nella loro più intensa espressione, un mondo fatto di suggestioni e verità.

Ma anche nei suoi ritratti e nei suoi progetti fotografici dimostra di essere un artista fotografo a tutto tondo, riuscendo a comunicare attraverso la fotografia la sua visione personale.

non solo fotografia



Di *Monica Mugnato*

OVERLINE

Il cortometraggio, tratta il tema della droga, ma anche di tutte le dipendenze. E' stato pensato come un racconto, sotto forma di un'intervista, di chi ha conosciuto il mondo della dipendenza ai stupefacenti. Ne è scaturita una rappresentazione che abbraccia l'arte in tutte le sue sfumature, partendo dalla poesia che attraverso i versi accompagna le immagini, fino alla musica, con il sound design che crea un effetto coinvolgente per lo spettatore. Il video è ufficialmente in concorso ai DAVID di DONATELLO 2025, per la sezione cortometraggi.

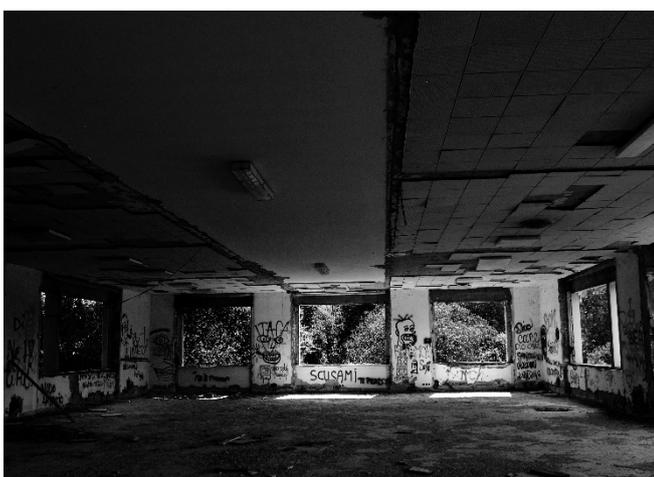
“SATURNO 9 CREATIONS”, con il quale collaboro da un paio di anni, è un Progetto Artistico Indipendente, senza fini di lucro, con sede in Veneto che si occupa prevalentemente di sensibilizzare la società su tematiche di natura umana e sociale; attraverso la realizzazione di spot, cortometraggi, videoclip musicali e docufilm, rivolgendosi ad una vasta platea di utenza utilizzando le televisioni, le radio, la stampa, le piattaforme web, i social network ed i canali audiovisivi in generale. Dal 2009 sono stati realizzati diversi progetti a scopo didattico, presentati, insieme alla Polizia

di Stato, Vigili del Fuoco e Soccorso Sanitario, ai ragazzi delle scuole superiori di alcune province del Veneto, Treviso e Venezia, con l'intento di promuovere temi spesso poco discussi e sottovalutati.



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com



© Copyright Tutti i diritti sono riservati. È vietata qualsiasi utilizzazione, totale o parziale, dei contenuti inseriti nel presente documento, ivi inclusa la memorizzazione, riproduzione, rielaborazione, diffusione o distribuzione dei contenuti stessi mediante qualunque piattaforma tecnologica, supporto o rete telematica, senza previa autorizzazione scritta.

Le citazioni o le riproduzioni di brani di opere effettuate nel presente documento hanno esclusivo scopo di critica, discussione e ricerca nei limiti stabiliti dall'art. 70 della Legge 633/1941 sul diritto d'autore, e recano menzione della fonte, del titolo delle opere, dei nomi degli autori e degli altri titolari di diritti, qualora tali indicazioni figurino sull'opera riprodotta. Per eventuali rettifiche e per segnalazioni si prega di inviare una e-mail all'indirizzo latangenziale@gmail.com